

Assistenza Spirituale

Da: Ufficio Legale Documenti della Diocesi di Trieste
[ufflegaledoc@diocesi.trieste.it]

Inviato: ven 09/09/2011 9.04

A: Assistenza Spirituale

Cc:

Oggetto: sessantunesimo Ordinazione

Allegati:

Eccellenza Reverendissima,
carissimi confratelli, fedeli ed amici.

Non posso nascondere il profondo senso di gioia spirituale che mi viene suscitato dal vostro essere qui convenuti, così numerosi, per vivere con me un grande momento di grazia.

L'occasione è offerta dalla ricorrenza del sessantunesimo anno della mia Ordinazione Sacerdotale. In verità il Comitato organizzatore avrebbe desiderato ricordare in questa chiesa del Buon Pastore lo scorso 2010 il mio sessantesimo anno di vita sacerdotale e la celebrazione avrebbe avuto, evidentemente, maggiore rispondenza, ma una serie di eventi allora verificatisi hanno resa opportuna la dilazione.

Sarà ben compreso da tutti voi se in questo momento mi sento di rendervi partecipi di ricordi del passato che in questa occasione mi si fanno particolarmente vivi

In primo luogo i miei. Ringrazio profondamente il Signore per avermi fatto nascere in una famiglia che quotidianamente mi ha dato chiara testimonianza della Sua paterna presenza, per cui sento il dovere di esprimere la sincera gratitudine ai miei genitori, che ora, credo per fede e con grande speranza, vivono presso di Lui nella luce. E il mio grazie si estende ai parenti, ai sacerdoti e alle tante persone che hanno accompagnato la mia crescita spirituale e vocazionale.

Il mio pensiero ritorna, ancora, indietro nel tempo. Ritorna al mattino del 9 luglio 1950 nel Duomo di Udine. Là ricevetti l'Ordinazione Presbiterale per le mani di Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di quella Diocesi, che mi aveva benevolmente accolto quando, allontanatomi per le tristi vicende del dopoguerra dalla mia terra natale, sono venuto in Italia.

Mio profondo e sincero desiderio era diventare Sacerdote per la Chiesa e per i fratelli, essere ministro della misericordia e del perdono del Signore. Era un meraviglioso programma di vita che, pensato e cullato per i lunghi 12 anni di Seminario, si è aperto alla possibile realizzazione quel 9 luglio del 1950.

Immerso nella cura d'anime, ho maturato con sempre maggiore esperienza il mio essere Sacerdote nelle attività pastorali di Pontebba, come cappellano di quella parrocchia, di Fusine in Valromana e nelle Acciaierie Weissenfels, come parroco, a Tarvisio, come insegnante nelle scuole pubbliche.

Il mio pensiero affettuoso non può non andare ai fedeli di quelle comunità, che ho sinceramente amato, e di cui sono oggi qui intervenute delle significative rappresentanze. Hanno desiderato rivivere un attimo del passato e condividere con me la gioia e la commozione di questa celebrazione. Sono i miei giovani di allora, oggi diventati uomini maturi, genitori e nonni e nonne, che rinnovano ed accrescono il mio caro ed incancellabile ricordo di una intensa e corrisposta attività pastorale.

Ho lasciato quelle comunità di fedeli nel 1979 e ritengo sia stato disegno della Divina Provvidenza farmi giungere a Trieste. Qui l'Arcivescovo Mons. ~~Santi~~^{Eccellenza} mi affidò il compito di delegato diocesano alla assistenza religiosa nel Dipartimento di salute mentale e la cura di questo Vicariato del Buon Pastore. Sono impegni cui tuttora attendo.

Sono trascorsi dal 1979 trentadue anni. Penso che anche questo fatto motivi la vostra presenza. Essa diventa segno di un lungo operare insieme, di sentimenti di amicizia, di simpatia, intesa, questa parola, nel vero senso dell'originale espressione greca. Grazie per essere venuti così numerosi e grazie per avermi sopportato per tanto tempo. Infiniti sono i ricordi, i pensieri, i volti di persone, i gesti di bontà che affollano la mia mente. Nella memoria ci sono anche volti di persone indifferenti al mio ministero ma che sono state e mi restano molto vicine e per le quali chiedo sinceramente al Signore d'essere ancor più loro Padre. Per il mio sentire e per il mio ministero rimango loro amico.

Due sono i sentimenti che desidero esprimere in questo momento: la gratitudine e la richiesta di perdono. Il primo ringraziamento va al Signore per i tanti benefici concessimi in tutti questi sessantun anni, per avermi dato la grazia della fedeltà e per avermi fatto dono di vivere questo momento particolare della mia vita. Nel Signore ringrazio sentitamente quanti hanno contribuito a farmi vivere questo giorno. Per tutti, presenti ed assenti, vicini e lontani, ho inteso offrire la santa Messa di ringraziamento che abbiamo celebrato.

Il secondo sentimento è la richiesta di perdono. Mi rivolgo a Dio, che mi conosce e mi ama, e a Lui chiedo umilmente perdono per i miei errori, per le offese e per le omissioni, per la inadeguata rispondenza ai doni da Lui ricevuti ed in particolare al dono del sacerdozio. E a voi tutti chiedo con sincerità perdono se, in qualsiasi modo, se non altro per la esuberanza del mio carattere, vi avessi offeso e se, in qualsiasi modo, avessi lasciato nella vostra memoria un'impressione negativa del mio essere sacerdote.

A Vostra Eccellenza, il mio particolare ringraziamento per il dono della Sua presenza e benevola partecipazione. In questa occasione, tanto particolare, desidero rinnovare a Lei, mio Vescovo, l'impegno di obbedienza piena e totale che assunsi nel lontano 1950 al momento della Sacra Ordinazione e metto nelle Sue mani il mio ministero sacerdotale.

Voglio concludere con una espressione che sa di augurio e di monito: "Tutto passa, solo Cristo rimane". Desidererei molto costruire e modellare su Cristo la mia esistenza. Mi permetto rivolgere il medesimo augurio a ciascuno di voi.